

IL CASTELLO

copia omaggio

PERIODICO INFORMATIVO-CULTURALE DELL'ASSOCIAZIONE AGIRINA MILANO-Fondata nel 1971

Proprietà ed Editore: "FAMIGLIA AGIRINA" c/o-Mario Ridolfo Via Martin Lutero, 3 20126- Milano Presidente: M. Ridolfo tel.02/39445898
Dir. resp.: Antonino Rosalia - Redazione: Via Picco, 3 24060 Adrara S. R. (BG) Tel/Fax 035/933047
Reg.Trib.Milano n.306 del 22.04.1998 Anno XXIII n° 1 - Marzo 2020 e-mail famigliagirinami@tiscali.it - www.famigliagirinamilano.it



5 ANNI ... MA CON ONORE

... *c'era la volontà di osare, in quel momento, convinti che fosse l'alba di un nuovo Rinascimento per le Associazioni Culturali Siciliane della Lombardia, quale poi si è rivelato, a cominciare da quel fatidico 24 febbraio 2015...*



Sono cinque anni che siamo partiti sotto i migliori auspici, anche se, in un mondo associativo come il nostro, quando parli di mettersi assieme, la denigrazione e l'io personale sono già dietro l'angolo. Figuriamoci

poi se decidi di fare tutto o quasi, in maniera gratuita e interessante! Questo era il nostro obiettivo... allora! Grandi idee, insomma, grandi ambizioni unite anche a grande scetticismo! È così è stato, la F.A.S.i. per "esplosione" ha avuto bisogno di anni, ha avuto bisogno di esperienza (*la nostra*), di visibilità, di lavoro duro e anche costante. Certo, in questi anni abbiamo avuto tanti e tanti spunti, ce ne siamo regalati, anche su larghissima scala locale (*Lombardia*) e Nazionale (*Raduni*). Tante sfide, alcune vinte e alcune anche perse, come capita spesso a chi vuol fare, ma questo è successo anche a noi! Abbiamo avuto la possibilità di raccontarci e farci riconoscere da tantissima gente: Associazioni, Sindaci, Presidenti di regioni, amministratori locali e, quello che più conta, da tanta, tantissima gente! Abbiamo avuto la possibilità di raccontarci, di chi siamo e da dove veniamo. Certamente non siamo mai rientrati tra i premiati **nelle kermesse milanesi o nazionali**, (parlo di Ambrogini d'Oro, cavalierati e cose varie), altri hanno avuto questi privilegi, **anche nella scia della nostra Federazione!** Abbiamo raccontato di tanti nostri "successi" come il Raduno di Pozzallo collegato all'accoglienza degni emigrati, al Raduno di Gagliano Castelferrato e la storia del "pane amaro" collegato alle promesse di Enrico Mattei, le bellezze della nostra Siracusa con le invenzioni del grande Archimede e l'ultimo Raduno, quello di Modica e i suoi tesori legati alla vita dei **De Leyva, spagnoli ma anche milanesi e monzesi**. Le sei edizioni delle Serate Siciliane in Lombardia, successi di partecipazione e di grandi artisti. I libri e le varie manifestazioni; dalla Biblioteca Ambrosiana alla Corte Valenti, dal Teatro Guanella al Teatro Pime, solo per ricordarne alcune. È da ormai cinque stagioni (anni) che la Città di Milano e la Lombardia si colorano dei fregi delle Associazioni Siciliane in Lombardia. Tanto è stato fatto (**oggi ve lo raccontiamo**), ma tanto altro c'è ancora da dire, da raccontare, da sognare insieme a chi ci crede e a chi ci sostiene. **Già a partire anche da domani!**

Mario Ridolfo

Un altro "figlio" dei Valenti ci ha lasciato: Filippo Bertolo è andato per la sua strada...

La sua scomparsa mi ha profondamente segnato ... Filippo era persona stimata, dotata di grandi valori e di una profonda umanità. La sua militanza nella Famiglia Agirina è stata vissuta come una ragione di vita e con profondo affetto per Angelo e Angela Valenti. È stato l'uomo che ha fatto da "pompieri" tra i ragazzi dell'Avvocato Valenti: quelli del '57 e quelli degli anni della contestazione giovanile, riuscendo, almeno in parte, a riallacciare quei rapporti "erosi" da incomprensioni voluttuari tra i soci della Famiglia Agirina. **L'ho trovato sempre quando si parlava dei Valenti.** Custode di tanti ricordi e più che altro del loro Famedio a Garbagnate, non ha mai fatto mancare la puntuale sorveglianza e fiori freschi. Permettetemi, però, di far parlare lui in questo stralcio di lettera che mi ha inviato qualche tempo fa:



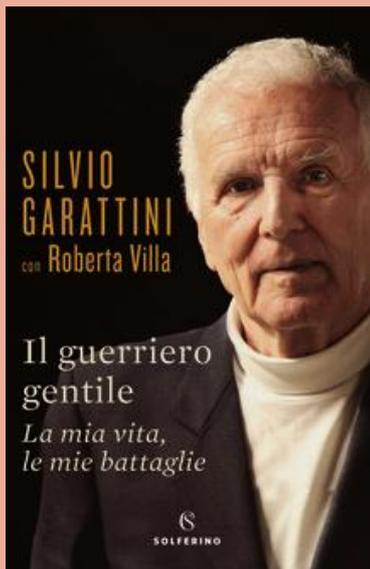
... *Come tutti gli anni a Giugno ci siamo ritrovati al Cimitero di Garbagnate per ricordare i Valenti. Voglio approfittare dell'occasione per ringraziare, Mario Ridolfo in particolare, Nino Rosalia e tutti quelli che con il loro impegno permettono questa ricorrenza, le altre iniziative e la sopravvivenza dell'associazione. A tutti voi un grazie sentito, credo che voi oggi, anche se in passato qualche incomprensione può aver offuscato l'immagine dell'associazione nei confronti dell'Avvocato, avete ridato lo spirito di ricerca di unità che tanto auspicava il caro Valenti...* Voglio approfittare dell'occasione per fare qualche riflessione da condividere con voi "ex ragazzi": tutti gli anni quando ci ritroviamo (in pochi) davanti alla cappella del cimitero, mi viene da pensare quale sarebbe stata la mia vita senza i Valenti? Sarei rimasto ad Agira? Che vita avrei avuto? Sarei emigrato all'estero come mio padre? E chissà quale altro futuro poteva avere la mia vita! La realtà è che ho imparato un mestiere, ho avuto un lavoro sicuro, tutta la mia famiglia indirettamente attraverso me a avuto un futuro dignitoso a Milano. Tutto questo grazie a quel piccolo grande uomo che in silenzio senza clamore ha dato un futuro a centinaia di ragazzi beneficiati dalla sua generosità che purtroppo non si ricordano neanche una volta all'anno di trovare il tempo per partecipare alla commemorazione. Che tristezza! ... Per finire una proposta per l'infaticabile Mario, il prossimo anno la ricorrenza sia come avrebbe voluto l'Avvocato, un incontro gioioso come quelli, quando era ancora in vita, dopo la commemorazione ci ritroviamo a pranzo con 2 posti vuoti per i coniugi Valenti che saranno con noi virtualmente, spero il più numerosi possibili. E fattibile? Noi quel pranzo l'abbiamo organizzato ed insieme a Filippo e sua moglie Nunzia eravamo presenti, i due posti vuoti per i Valenti sono stati tenuti, ed è stato un giorno che non dimenticherò mai! Filippo Bertolo, uomo della conciliazione, del buonsenso, è stato esempio di vita per tutti noi e per le nuove generazioni, in una società dove non sempre vengono praticati questi lodevoli comportamenti di vita. Noi ci stringiamo intorno alla sua famiglia, rivolgiamo le nostre condoglianze, in particolare al figlio e alla moglie. **Filippo vivrà sempre nei nostri cuori!**

Ridolfo



SILVIO GARATTINI, UN LIBRO APERTO

Per la prima volta il prof. Silvio Garattini racconta in prima persona la storia della sua vita. Una lunga vita dedicata allo studio, alla medicina, alla ricerca biomedica ma di cui il professore vuole svelare anche gli aspetti più personali, dalla sua infanzia e giovinezza, alla sua famiglia di origine, ai suoi figli, agli eventi che l'hanno portato a fondare e a reggere per più di 50 anni la direzione dell'Istituto Mario Negri. Ma dalle sue parole e dalle testimonianze dei suoi più affezionati collaboratori appare evidente al lettore quali sono state le doti personali che hanno portato Garattini a costruire dal nulla il Mario Negri, una impresa privata, ma finalizzata alla salute pubblica. Attività instancabile, audacia, coerenza, rigore, onestà hanno condizionato la sua vita sempre anche nei momenti di difficoltà e questo è il messaggio che il libro dovrebbe trasmettere ai giovani incamminati sulla stessa strada. DA NEGRI NEWS 182



«Credo di avere il dovere di aiutare gli altri, perché anch'io nella vita sono stato aiutato da tante persone che hanno avuto fiducia nelle mie capacità.» Silvio Garattini da bambino ha vissuto con impotenza la malattia in famiglia, ma ha imparato dai genitori a reagire sempre di fronte alle difficoltà. E con «l'ottimismo della ragione» si è quindi fatto paladino della medicina, della ricerca scientifica e della sanità pubblica in Italia e a livello internazionale, grazie alla sua instancabile attività personale e a quella dell'Istituto Negri. Il libro racconta novant'anni della sua storia: la formazione nell'Azione Cattolica, i primi studi, la sensibilità per l'impegno sociale, il valore del rigore e della coerenza trasmessi dal padre e adottati come regola di vita sul lavoro e in famiglia con i cinque figli, l'audacia che lo hanno portato a costruire dal nulla una grande impresa privata, ma finalizzata alla salute pubblica. Un messaggio rivolto in particolare ai giovani per far rivivere valori di onestà e di competenza, in un mondo in cui coraggio e impegno sono più spesso parole che fatti. (M.R.)

Non è il ponte dei sospiri... ma è quello dei rinvii!!! “Gagliano C.to - Agira” Sp 22 Sembra una favola, ma è storia vera...

Le ultime notizie sono sconcertanti...vane, almeno per il momento, le speranze per la variante del ponte della strada provinciale 22, Agira - Gagliano Castelferrato. Da anni gli abitanti della Provincia di Enna sono costretti a percorrere strade vergognose. Una delle più disastrose è quella che collega Agira a Gagliano.



IL CASTELLO E' PROVVISORIAMENTE PUBBLICATO ON LINE ALL'INDIRIZZO
www.famigliagirinamilano.it
per comunicare con noi
e-mail:famigliagirinami@tiscali.it
se siete interessati a ricevere il Castello comunicateci il vostro indirizzo e-mail

Per informazioni rivolgetevi a:

- Ass. FAMIGLIA AGIRINA c/o Mario Ridolfo
Via M. Lutero, 3 20126 Milano tel.02-39445898
- GAETANO CAPUANO Via Pier Della Francesca, 74
20154 Milano tel. 02-3494830.
- NINO ROSALIA, Via Picco, 7
24060-Adrara S. Rocco (Bg) tel/fax 035-933047

COMITATO DI REDAZIONE

Mario Ridolfo, Nino Rosalia, Pietrangelo Buttafuoco, Gaetano Capuano, Nicola Lombardo, Michele Fiorenza

PER CONTRIBUTI E QUOTE SOCIALI

c. c. bancario: n° 1000/00124563

presso la filiale: 55000

di Banca Prossima - Intesa San Paolo

Piazza Paolo Ferrari, 10 - 20121 Milano MI

INTESTATO A

ASSOCIAZIONE FAMIGLIA AGIRINA

IBAN: IT71 Y030 6909 6061 0000 0124 563

BIC: B C I T I T M M

Specificare la causale del versamento:

QUOTA SOCIALE (riferita all'anno di versamento)

CONTRIBUTO PER "IL CASTELLO"

- CONTRIBUTO PER ASSOC. "FAMIGLIA AGIRINA"

- CONTRIBUTO PER IL FONDO DI SOLIDARIETA'



In costruzione da oltre un decennio, il viadotto è lungo 207 metri. La gara d'appalto è stata espletata nel lontano 2006. I lavori appaltati nel 2007 iniziarono nel 2008. La spesa sarebbe dovuta ammontare a € 4.500.000,00, destinata sicuramente ad aumentare nel corso "dei secoli", cambiando ditte appaltatrici e quant'altro; ma alla fine, nulla di concreto o tanto meno mai arrivati a compimento, costringendo i cittadini a percorrere un tracciato stradale fortemente deformato, pericoloso e pericolante, mentre i mezzi pesanti superiori a 3,5 quintali, come gli autobus sono costretti a percorrere la Sp 18 Nicosia/Agira, allungando il percorso di oltre 20 chilometri per collegare i comuni di Gagliano, Troina e Cerami con l'autostrada A19 Catania/Palermo. **Ci sarà un finale?** I Sindaci di Gagliano (Salvatore Zappulla), quello di Agira (On.le Maria Greco), Troina (Fabio Venezia), si sono dati da fare! Hanno fatto sentire la loro voce, con iniziative pubbliche, manifestazioni locali e, sollecitato con molti incontri gli amministratori regionali isolani interessati allo sblocco delle problematiche di natura tecnica/amministrativa/finanziaria per portare a termine i lavori che si trascinano inesorabilmente ormai da qualche decennio. Ecco, questo è il nuovo **Ponte di Gagliano** (così è denominato) e la **Sp 22**. A oggi, non si capisce bene dove inizia e dove finisce, forse collega quel mondo sconosciuto che si chiama profondo Sud alla terra ferma?



MR



Il miracolo della famiglia di Pietrangelo Buttafuoco

Quando ci siamo trovati insieme, io e i miei figli, sotto la bara di mio padre, portandola in spalla, abbiamo vissuto non poco fuoco. Giuseppe, sedici anni, mi scrutava per scongiurare altre mie lacrime. Saro, il grande, quello col nome del nonno, prendeva il controllo del momento. Ecco, io ero

l'orfano e loro mi tenevano d'occhio perché è sempre un mettere alla prova i padri, questo fanno i figli. E questa è la loro fatica: amano raggranellando pezzi importanti di vita. Stanno distanti, devono pur andarsene, e poi sbucano d'improvviso. Per mettere alla prova. Questo fanno i figli. L'avevo fatto appena qualche giorno prima io con mio padre, nel suo letto di degenza, versando nel suo orecchio un nostro scherzo: dire buonanotte al modo di Ficarra e Picone. Lo misi alla prova. Mi rispose: "Ciao, ciao!" I figli sanno di diventare padri e non nel senso di essere un giorno genitori di altri figli, ma – assumendone con l'anima, anche i modi, i tic, la fisionomia, la sordità perfino – i figli sanno di far tornare in loro stessi, gli stessi propri padri. Quando, infatti, mi sono preso in spalla la bara non sapevo ci fossero loro, i miei figli, lì ho visti e ho avuto un tuffo al petto – **abbiamo fatto casa di quel legno, ci siamo stretti in un singhiozzo** – perché quello è il momento terzo dell'Addio, perché quando muore il proprio padre succede che si nasce nuovamente. Solo che quel venire alla luce, nel lutto, è crudeltà di un fatto conclamato: la morte. E non è un nascere nella pienezza, ma nel vuoto. Quando poi il carro funebre è andato avanti io facevo il figlio con mia madre e loro facevano quello che i figli diventavano nel vedere andare via il nonno, facevano gli uomini diventati grandi. Eravamo in macchina. Da Agira eravamo diretti al cimitero di Leonforte, destinati alla notte, con tutta una pioggia siciliana che non voleva smettere e quando siamo arrivati al camposanto, loro due – diventati uomini – insieme ai cugini, agli zii facevano i doveri e gli onori; porgevano i saluti e offrivano ancora una volta il braccio al legno e poi ancora al dolore. Uomini fatti – a poche settimane da quel giorno sono rimasti uomini – mettevano da parte il proprio, di dolore, per accudire gli altri. E scortare la mamma, e la nonna, l'altra nonna e tutto il mondo delle donne. Veri uomini, veri cavalieri. Con in testa Angelo, il cugino grande che è maestro di scienza e di saggezza. I primi due momenti dell'Addio sono in quel morire che capita in casa – quel restare del morire, quella veglia che fa santa la casa – e poi il rito quando il lutto diventa un atto pubblico. I figli indossano la giacca e mettono la cravatta con la solennità dovuta, stringono le mani di una processione di donne e uomini, di storie, tantissime, e così conoscono ciò che devono riconoscere, l'origine. Il funerale certifica la storia tutta del nonno e adesso tutta loro di scuola, politica e teatro. Ed è ciò che segna il passaggio dalla fragilità dell'adolescenza alla solidità del vivere. Fosse pure nella durezza di una tumulazione, crudele quanto naturale, inaudita e dolce perché – è così – da Lui veniamo, a Lui torniamo. Fosse pure con i rumori della scuola, con i colori della politica e con la sorpresa del teatro. I figli non cambiano la vita ai padri. Cambiano la testa. Venendo da Lui per tornare a Lui i figli stanno in mezzo – guadagnano la vita – per accendere di nuova vita le madri e non far precipitare i padri nell'abisso dell'io ragliante del mondo. Un padre sta solo a difesa dei figli. Questo è il suo compito. Un padre presta il proprio ruolo, fin dall'etimo, al patrimonio. E fa guerra un padre, si mette sempre contro lo spirito del tempo. Figurarsi poi, che cosa non fa una madre, la madre è la fureria della loro esistenza, la fabbrica di festa e guardiania. La madre diventa madre con il tamburo addosso, con il cronometro su ogni respiro, ogni colpo di tosse e ogni medaglia guadagnata col sorriso. Ma il padre fa il padre e una dottoressa, infatti, un giorno me lo disse "ricordi, spetta al padre il compito spirituale; la mamma è tana ma il papà è quello che li porta, i figli, nel mondo". Questo mi disse ed è un fatto di educazione oltre che di stile, dare ai figli il nome dei nonni, paterni e materni, è un situare se stessi per far crescere loro. E' un fatto di natura. E non c'è nulla di più importante per un figlio, del ricevere radice. E perciò dare impronta, marchio, destino perfino in quel radicarsi che dà germogli. Quando dopo l'Addio siamo entrati nel lutto ho ritrovato nei miei figli, Saro e Giuseppe, due che sanno insegnare la dolcezza dell'accettazione. Abbiamo ripreso le distanze e ci siamo guardati da lontano. Io, posato. Collocato in un angolo. Loro due, in movimento: grandi, proprio. Tra-

sformati nel giro di tre giorni: morte, veglia, funerale. Quando si è ragazzi c'è sempre un momento in cui non lo si è più, e si diventa uomini. Con Saro è successo che s'è messo alla guida e – forte di foglio rosa – ha fatto tutta la strada che da Agira porta a Roma. Io e lui in viaggio. Io, appunto, posato. Messo per dove mi ha voluto mettere. Lui, sereno. Col fatto tutto suo di fare l'impresa. Senza l'ansia della prima volta. Sonnacchiando, io. Dando di gas, lui. Questa di cedere il volante, per un maschio, è il passaggio di scettro, uno scarto tra un fatto e un altro, insomma: è il momento in cui chi è di mezza età fa largo a ben più forte passo. Come quando, qualche anno fa, Saro m'insegnò il modo più corretto per sbucciare un tronco e liberarlo così da una corteccia vecchia. Durante il pranzo consolatorio, battibeccava con Sergio Perroni – che è la sua sfida dialettica virile più dura e perciò preferita – tutta una questione di disciplina che male non fa mai, dopo di che, tornando a Roma, televisione spenta, nessun sottofondo (i segni del lutto), gli ho visto disegnato in volto soltanto ciò che è, la nudità di un amore privo di ogni sentimentalismo. La foto di mio padre sulla sua scrivania. E poi la fretta. Tutto quel suo correre da lei – appunto, lei – perché la catena delle parole giuste sa trovare le sue strade. Come quel bisogno di riconoscersi uomini fatti, solidi, quando incontra la catena degli insegnamenti che Lui, quello da cui noi veniamo, ha messo nel cuore. Quando sono diventato la prima volta padre, lo sono diventato misurando quanto fossero piccoli i polpacci di mio figlio. Dopo, subito dopo, mi resi conto del suo sguardo. La prima cosa che si fece, lui in braccio, fu di accendere la candela nella cattedrale di Sofia. E poi un viaggio dalla Tracia a Catania. Con lui in braccio. A metter radici. Quando sono diventato la seconda volta padre ero ancora in macchina a far manovra, nel cortile dell'ospedale a Caltanissetta, e chiamai al telefono – te lo ricordi? – e poi arrivammo ad Agira; la prima e ultima volta, quella volta, che vidi svenire mia madre perché mi affacciai dalla vetrina della farmacia con lui in braccio e si emozionò. Non si aspettava di vederci. Un'altra radice. Mettere radici è la ragione prima dell'essere padri. Il mio primo gesto di padre, ricordo, fu quello di prendere un Paperino che si carica un abete sulle



spalle. E' il primo regalo fatto al mio primo figlio. Lo presi per lui e ogni anno lo colloco nel presepe. Anche adesso che non lo guarda più quel paese di casette e pastorelli, lo metto. Anche adesso che lui – grande e bello – non guarda più neppure me perché come suo fratello, il più piccolo – bello e ribelle – il mestiere di padre me lo fa fare lasciandomi in un angolo da dove non mi degna di attenzione. Mettere radici è tutto nel seminare. In quel venire della morte in casa s'è levata come una rapina di dolcezza, un perdersi di singulti e voci dove prima uno e poi l'altro, prima Saro e poi Giuseppe, venivano da me per sincerarsi dell'improvvisa prova, mettermi alla prova e dopo piangere anche loro. Mettere radici è come un riposare. Spero mi considerino, i miei figli, una specie di motore immobile, forse lo sono visto che ci s'intreccia reciprocamente di rude timidezza ma temo che mi abbiano, appunto, "posato", magari provvisoriamente e forse per venirmi a riprendere quando sarà sempre troppo tardi (per fare tutto quello che mi ero proposto di costruire, nella gioia sconfinata di averli per me, scorrendo il film della vita di famiglia che mi ero fatto in testa e però sono stato "posato"). Mettere radici è quel fare a gara con lo spirito del tempo, non farsi fregare dal dettato universale. Dare dunque pane al pane. Mettere radici è un gesto, un unico gesto. Ed è sorridere. E circondarli di amici. E' tutta una confraternita. Sono maschi selvaggi ma vecchi che fanno supplenza della paternità sospesa per obbligo di realismo e che svolgono il ruolo di ufficiali di collegamento tra me e quei due, i miei figli, che poi lo sanno di dover diventare uomini rendendo onore ai loro nomi – a ciascuno quello di un nonno perché i gesti di un padre hanno senso solo se assecondano la catena di trasmissione dei padri. Fosse pure con un Paperino. Con l'abete sulle spalle. Mettere radici è quel farsi le spalle. Le spalle dove loro hanno portato un ben potente tronco, quella bara.



IN MEMORIA DI UN BAMBINO MORTO IN AEREO SOGNANDO L'EUROPA



Il sogno di un bambino della Costa d'Avorio si è tramutato in una tragedia. È morto assiderato in un carrello di un aereo dove si era nascosto per raggiungere la Francia. Lo hanno trovato morto a Parigi all'interno del carrello d'atterraggio di un Boeing 777 proveniente dalla Costa d'Avorio.

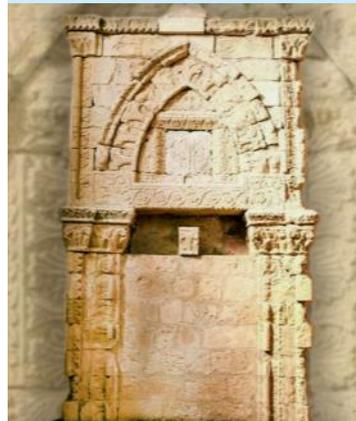
Morto congelato. Da solo, senza nome, senza una storia, nel fondo di un aereo in volo verso il mondo "civilizzato". Aveva 10 anni. Si era imbarcato di nascosto ad Abidjan in cerca di una vita migliore, ammazzato dall'abbandono e dal freddo che, a 10.000 metri d'altitudine, arriva fino a -50 gradi. Quelli come lui li chiamano "clandestini". E lui da clandestino è vissuto e morto, in silenzio, lontano dai genitori. Immaginate solo per un attimo, se ci riuscite, cosa deve aver vissuto un ragazzo di dieci anni che decide di imbarcarsi su un volo del genere, in quelle condizioni, per aggirare muri e frontiere più o meno fisici e reali. Sognava l'Europa, alla fine c'è arrivato, ma non la vedrà mai. **Aveva 10 anni!**

**Ecco cosa ha scritto Massimo Granellini
il 9 gennaio scorso
Ma in cielo fa freddo**

Con il linguaggio disadorno dei messaggeri di morte, un comunicato Air France segnala il ritrovamento di un corpo assiderato di circa 10 anni in fondo al carrello del Boeing 777 che durante la notte aveva viaggiato dalla capitale della Costa d'Avorio fino a Parigi. La prima immagine che mi entra in testa è questo bambino aggrappato a una rete di recinzione, mentre osserva gli aerei che atterrano e decollano, sognando di volare in un altrove dove tutti assomigliano a quei passeggeri vestiti bene che trascinano eleganti valigie con le rotelle. Chissà per quanto tempo si sarà perso dietro sogni di libertà, che nel suo caso significava anzitutto libertà dal bisogno. La Costa d'Avorio produce più ricchezza di qualsiasi altra nazione dell'Africa occidentale, ma non è capace di farla colare lungo i gradini della scala sociale e il quaranta per cento dei suoi abitanti conosce la miseria assoluta. Il bambino doveva far parte di quel quaranta per cento. Ma non era un numero. Era un bambino. Lo vedo dilatare gli occhi nella contemplazione degli enormi carrelli che si ritraggono nel grembo degli aerei, una volta spiccato il volo. Lì dentro mi sentirò al sicuro, avrà pensato, mentre aggirava i tiepidi controlli per andare a sistemarsi nella sua bara di gelo. Una follia, ma non aveva esperti con cui confidarsi: solo disperati da cui scappare. Spero sia morto senza accorgersene. Come un novello Icaro in fuga da un labirinto di cui non riesce a trovare l'uscita.

L'ARON DI AGIRA IL PIÙ ANTICO D'EUROPA: MA...ONORE AL MERITO...

L'Aron più antico in Europa di cui oggi si ha notizia, si trova ad Agira e ne siamo fieri! È conservato all'interno della chiesa del SS. Salvatore.



Originariamente era collocato nella sinagoga di via Santa Croce, diventata dopo la cacciata degli ebrei l'Oratorio Santa Croce, e considerato fino al decennio scorso il resto di un portale. Fino a quando su qualche numero della rivista della Facoltà Teologica di Sicilia apparve un articolo che riconosceva in esso l'**Aron**, in cui si decifrava l'iscrizione "**Casa di Giacobbe, venite camminiamo alla luce**". Con questa iscrizione gli ebrei datavano l'anno in cui era stato costruito: apponendo dei segni grafici e un valore numerico. Il numero così decifrato fu **5214 dalla creazione del mondo, il 1454**, data della sua costruzione. L'Aron ha una grandissima importanza all'interno delle sinagoghe per la liturgia ebraica perché è deputato a contenere il **Seref Torah, i rotoli della legge**. La tradizione impone che la sistemazione dell'Armadio Sacro sia verso Oriente, o Gerusalemme. Il materiale che compone l'Aron è molto variabile, nel nostro caso è di pietra arenaria. **Questo è l'Aron!** Ma vogliamo, una buona volta, dare dei meriti a chi con volontà ferrea, determinazione, contro tutto e tutti, a seguito del crollo del tetto dell'Oratorio di Santa Croce (così si chiama il luogo dove l'Aron era conservato), nel 1987, il parroco del SS Salvatore **don Rosario Cottone** eseguì, coraggiosamente e con l'aiuto di soli due muratori e di una carriola, lo smontaggio e il trasporto dell'Aron, che tutti allora ritenevano soltanto pezzi di pietra o di un portale qualunque, nella chiesa del SS Salvatore, dove venne rimontato e in cui, nonostante tutto, ancor oggi si trova. Difficilmente le cronache riportano queste notizie, **Perché? Date a Cesare quel che è di Cesare!** Io personalmente sono testimone oculare della testardaggine del mio **grande amico Saretto Cottone** che ha visto e intuito prima di ogni altro l'importanza dell'Aron dell'Oratorio Santa Croce di Agira, **di cui tanti, forse troppi si appropriano meriti che non hanno!** La stessa Sindaca, è testimone di quanto sto affermando. Infatti anche lei, come me, è nata e cresciuta a pochi passi dal SS Salvatore. Perciò, sono grato alla lungimiranza del Prev. Parroco del SS Salvatore di Agira, **don Rosario Cottone e all'impegno di Maria Greco, che si è battuta e fatto finanziare** il recupero e la divulgazione di questo sacro Aron e far rivivere così, il sogno di un prete testardo che ha fatto della sua vita, un inno all'Onnipotente, ma anche cercato di salvaguardare un'opera meravigliosa chiamata **Aron di Agira.**



Ridolfo M.



ASILO DELLA “SERENELLA” DI GARBAGNATE MIL.SE. SOGNO O REALTÀ DEI CONIUGI VALENTI?



I coniugi Valenti nel 1966-1967 con un magnanimo atto di filantropia, donarono un vasto terreno e finanziarono la costruzione e l'allestimento di una Scuola Materna presso il quartiere Serenella. Furono molto generosi verso la parrocchia, la banda locale e il Comune. Una costruzione normalissima, che reca sulla porta la dicitura di chi l'ha voluta e costruita "Fondazione Avv. Angelo e Angela Valenti". Non sono sicuro se l'attuale dirigenza della Fondazione sia al corrente di questa lapide. Sembrerebbe, a

ubicata a Garbagnate Mil.se presso l'Asilo Serenella, in via Alessandro Volta.

La costruzione è ubicata appena in prossimità del cavalcavia del Canale Villoresi, vicino la Stazione FNM Serenella e un giardino Pubblico chiamato Serenella. Ho chiesto notizie ad alcuni passanti, ma quelle poche notizie, molto frammentate, ci dicono che una volta l'Asilo era custodito dalle suore e era frequentato dai bambini del quartiere Quadrifoglio, il più grande e popoloso quartiere di Garbagnate Mil.se. Ma a oggi l'Asilo della Serenella svolge ancora il compito per cui è stato pensato, costruito e finanziato? Abbiamo cercato di sapere notizie della sua "nuova destinazione d'uso", quelle raccolte sono: che è diventata la sede di una emittente radiofonica chiamata "Radio Panda" di Garbagnate Mil.se. Ai primi di febbraio, ho avuto la conferma che è occupata da un Centro di accoglienza, non ben definito, per i senza tetto o per minori. La costruzione mi è sembrata in buono stato di conservazione, con un ampio parcheggio antistante. Ma tutto lo stabile mi è sembrato abbandonato a se stesso. Sicuramente le notizie che abbiamo appreso non sono quelle giuste.

Ma mi sono poste delle domande!

È possibile che uno stabile di questo tipo, costruito, finanziato, attrezzato e donato a un Ente, che sia religioso o pubblico, nessuno se ne prenda cura?

"La Fondazione Avv. Angelo e Angela Valenti", così c'è scritto all'ingresso, ne sa qualcosa?

I preposti alla sua cura e manutenzione cosa dicono?

tutti gli effetti, che la sede della Fondazione Valenti sia

PREZIOSO CONTRIBUTO LETTERARIO E UMANO DI GAETANO CAPUANO

Gaetano Capuano nella sua lucidità umana e poetica esprime attraverso le seguenti poesie in lingua siciliana, manifesta gli affetti familiari nella loro genuinità, iconografica e i ricordi che non tramontano mai. I genitori e le esperienze vivono nella nostra mente e nei nostri cuori rimarcando i loro insegnamenti, scolpendo le loro immagini dinamiche, che sostengono ogni nostro atto quotidiano. Ancora oggi siamo dinanzi a loro quei bambini che li vedevano imbrattati dello sporco del loro lavoro, delle espressioni tristi e volte allegre causate dal lavoro faticoso quotidiano. A volte nei loro occhi trasparivano i sentimenti e le situazioni non sempre felici, ma mai aggravati negli affetti familiari. Che dire della forma poetica? Eccelsa, iconografica, coinvolgente e ...insomma bravo Gaetano! Ad maiora!

Tuo amico, Ninuzzo R.



Di ranni a picciridu
oggi cuòmu fussi aieri
naschiù dè robbi l'aurignu
ca ma matri stricava nâ pila
e macari si ma patri nsichitanza
si nsapunava forti forti
sbummicava dâ peddi aduri
di surfaru e çiauru di pani
ca raciuppava cu lena
sudannu a millimetri sottaterra.

*Da adulto a piccino
oggi come fosse ieri
annuso degli abiti l'asprigno
che mia madre strofinava nella pila
e anche se mio padre in continuazione
si insaponava abbondantemente
emanava dalla pelle odore
di zolfo e profumo di pane
che racimolava con lena*

Disiava l'uòcchi
cielu griciu di ma matri
su' niuri niuri
cuòmu chiddi di ma patri
ca vânu addabbanna
dê finaita dō munnu
e pitittusi di farisi manciari.

*Desideravo gli occhi
cielo grigio di mia madre
sono nerissimi
come quelli di mio padre
che vanno al di là (lungimiranti)
dei confini del mondo
e appetitosi (buoni) da farsi mangiare.*

Quannu veni a mancaru u mastru travu
'ntè piedi affunna 'a terra a usu scavu
e avogghia a circari un lignu cuòmu u so'
nenti po dari supputu â campà to'...

Pirchè sacciu zoccu fu pi mia ma papà.

*Quando viene a mancare la trave maestra
sui piedi affonda la terra come uno scavo
e vano cercare un legno come il suo
niente può dare sostegno alla tua esistenza ...*

perché so ciò che fu per me mio papà.



IL CIRCOLO CULTURALE SICILIANO DI GARBAGNATE MILANESE HA NOMINATO IL SUO NUOVO DIRETTIVO



Il 18 Gennaio 2020, si sono svolte le elezioni per eleggere i nuovi rappresentanti del Circolo Siciliano di Garbagnate

Mil.se. Fin dal 1984 hanno decantato la loro passione per la Sicilia, ma soprattutto hanno rappresentato per la comunità di Garbagnate Mil.se, una delle associazioni più attive del territorio, nel campo socio - ricreativo, aggregativi e culturale. Come certificato nel verbale delle elezioni, a firma del Presidente di seggio, **Grazia Virzi**, sono stati eletti **12 candidati**, ma **solo in 9** hanno preso voti sufficienti per essere eletti nel Consiglio Direttivo del C.C.S. Il 21 Gennaio u.s. si è riunito il Consiglio Direttivo per votare e assegnarsi le cariche sociali, che hanno riportato eletti i seguenti nominativi:

Presidente: Francesco VIRGADAULA
Vice presidente: Salvatore PETRINA



Salvatore Petrina, rappresenterà una sicura continuità con la Storia e la Cultura di questi ultimi 36 anni di vita. La Famiglia Agirina, rivolge auguri ai componenti del Direttivo. Una cosa sarà certa, l'amicizia che lega i nostri sodalizi è consolidata da tempo e i coniugi Valenti (agirini, garbagnatesi e siciliani) costituiscono quel collante che ci ha contraddistinto con vincoli di amicizia vera e sincera.
Auguriiii!
(Mario Ridolfo)

Segretario: Orazio PRIVITERA
Tesoriere: Salvo PAPPALARDO
Consiglieri: Concetta NOBILE, Giuseppe LIO, Lorenzo CURIA, Elio PORTIERO, Giuseppe VITALE
Revisori dei Conti: Concetta CAPPELLO, Vincenza SANFILIPPO e Giovanna CAPPELLO (tutte in quota rosa)

Il Circolo Culturale Siciliano, costituisce un cardine per la F.A.S.i. e con l'elezione di **Francesco Virgadaula** e

VIRUS SANITARIO O VIRUS MORALE? DOVE STA L'UMANITÀ?



Il mondo oggi sta vivendo un clima di estrema paura, causato dal corona virus in Cina che si è diffuso da un mese circa. Ad oggi (21/02/ 20) sono decedute oltre 2000 persone, contaminate 75 mila. Tutto il mondo sanitario, politico e finanziario si è allertato con provvedimenti spesso inefficaci ed opportunisti: inefficaci o, perché non sono riusciti ad arrestarne la diffusione negli altri stati, soprattutto confinanti e impedire che il virus raggiungesse le regioni più remote come l'Europa e gli Stati Uniti ed anche l'Italia, o perché la globalizzazione e i mezzi di comunicazione veloci ed incontrollabili non hanno permesso di isolare i contaminati; opportunisti in quanto i provvedimenti stanno sfavorendo l'economia Cinese in favore di quella Usa ed Occidentale. Tante multinazionali stanno trasferen-

do le loro filiali in altri paesi, anche se difettano ancora dei prodotti base cinesi. Se il corona virus causa crisi economico - finanziaria, occorre tuttavia riflettere sulla sinofobia dilagante nel nostro paese. Si accentua la paura del cinese, l'odio per il diverso. Avevamo bisogno del corona virus per odiare il diverso? Dove sono finiti i principi cristiani e filantropici di tante religioni in questi momenti critici per l'umanità? Vanno bene tutte le precauzioni adottate per evitare la diffusione del virus, ma ... evitare gli uomini e bambini con gli occhi a mandorla preserva dal contagio? Oggi che il virus ha raggiunto le regioni sviluppate del nord (Lombardia e Veneto), chi dobbiamo evitare? Ogni malato, visto che chi tossisce o presenta sintomi influenzali o difficoltà respiratorie, potrebbe essere un contaminato. Quali precauzioni dobbiamo adottare senza diventare disumani?

Nino Rosalia



L'Associazione Siciliana "Comunità Pietrina del Venerdì Santo" farà parte della F.A.S.i.

La "Comunità Pietrina del Venerdì Santo" di Seggiano (Pioltello) ha deciso di far parte della F.A.S.i. Si tratta di pietrini (*abitanti di Pietraperzia EN*) che abitano da tempo a Seggiano di Pioltello, e che da ben oltre 52 anni trasmettono i sentimenti di un popolo (*quello pietrino*) alla Lombardia, unendo Pietraperzia a Pioltello, facendo rivivere con grande emotività la passione e morte di Gesù così come accade ogni anno a Pietraperzia. "Lu Signuri di li Fasci è una tradizionale manifestazione

che il Venerdì Santo collega spiritualmente ed emotivamente Pietraperzia a Pioltello, esattamente a Seggiano, dove **Antonino Cammarata, nel 1967, insieme ad altri compaesani di Pietraperzia**, migrati dalla Sicilia a Pioltello, hanno riproposto e fatto rivivere questa antica processione, dando la possibilità di viverla a chi era lontano dai propri affetti. Da allora è passato tanto tempo e **ben tre generazioni**. Oggi la tradizione del Venerdì Santo di Seggiano sopravvive grazie alla passione di centinaia di devoti e volontari e alla determinazione di **Enzo Falzone**, nipote di Antonino Cammarata e Presidente dell'Associazione che organizza la manifestazione, partendo dal Santuario di Seggiano, percorrendo le vie cittadine". Il Presidente Enzo Falzone, orgogliosissimo, in una recente intervista ha dichiarato: *<Questa Fascia fatta nell'anno della mia nascita da mio padre Giovanni Falzone, per me 49 anni fa, è stata sempre attaccata alla Croce di Lu "Signuri di li Fasci di Seggiano". Da allora, il 1968, primo anno in cui la processione prese piede, insieme al Signore nell'Urna e la Madonna Addolorata è stata parte della Croce del Signuri di li Fasci in tutti i "Venerdì Santo" di Seggiano>*

Un' Associazione di così alto spessore morale, religioso e affettivo, sarà sicuramente fonte e ispirazione di quella Cultura di cui la FASi, fin dalla fondazione si è fatta promotrice.
Mario Ridolfo



XXI ANNIVERSARIO DEL CIRCOLO SOCIALE ARGYRIUM

A febbraio il Circolo Sociale Argyrium ha festeggiato il ventunesimo Anniversario dalla fondazione. L'appuntamento è presso la sede storica di via Vittorio Emanuele di Agira.

È stata una vera festa!

Il Presidente Orazio Mauceri con un ineccepibile discorso ufficiale, ha dato il via alla celebrazione, mettendo in risalto l'orgoglio di appartenere alla comunità agirina. Ha puntualizzato le aspettative del Circolo, le manifestazioni fatte e quelle in programma. Presente alla manifestazione l'On.le Maria



Greco, Sindaco della Città di Agira che ha espresso la vicinanza al Circolo Argyrium e al Presidente Orazio Mauceri, puntualizzando che bisogna puntare sempre più ai sogni dei giovani che sono anche il nostro futuro. All'evento era presente il Maresciallo dei Carabinieri di

Agira Loreto Piazza, che ha messo in risalto il rispetto reciproco in tutte le situazioni. Ma penso che leggere alcuni stralci del discorso programmatico del Presidente Mauceri, dove ha messo in risalto la maturità culturale e sociale raggiunta dal Circolo sociale Argyrium in questi primi 21 di attività:

... Ringrazio quanti hanno accettato il nostro invito. Oggi il Circolo Sociale Argyrium vuole dar vita a questo 21.mo Anniversario dalla fondazione, ma nel contempo vuole elaborare un confronto ed offrire a tutti i presenti un'occasione di impegno e anche di partecipazione. Il nostro Circolo Argyrium è un gruppo associativo, ha una lunga tradizione che viene da tante esperienze consolidate nel tempo, frutto della fusione di più associazioni agirine con diverse opinioni e idee su molte cose, che a un certo punto della loro lunga esistenza hanno sentito il bisogno di mettersi insieme, di fondersi, portando avanti, con tutte le loro esperienze, quella democrazia culturale accumulata nell'arco dei vari decenni e mettendola a disposizione di tutta la collettività. Cerchiamo di approfondire i valori della libertà culturale, consapevoli di essere presenti nel tessuto sociale agirino, nella unità e nella tolleranza reciproca tra tutti i soci, partecipando in tutti i modi a quella solidarietà sociale a cui tutti aspiriamo. ... Vogliamo essere uno strumento culturale e sociale non fine a se stesso che non si può racchiudere solo nei confini del nostro Circolo Argyrium, ma ci siamo sforzati e impegnati a operare e a partecipare

allo scambio reciproco di idee e a cogliere le urgenze del momento, a incontrare e ascoltare i protagonisti della vita culturale e sociale di Agira, della Sicilia e anche di quei valori fondamentali espressi da chi non è potuto essere qui tra noi e, questi si chiamano **"amici emigrati o emigranti"**. Parlo naturalmente dei nostri compaesani che si trovano in Europa, nelle Americhe, in Australia e quelli più vicini a noi come la Famiglia Agirina di Milano, figli di quel Valenti, di cui tutti noi siamo orgogliosi. ... Nell'arco di questi 21 anni di attività il nostro Circolo si è sempre interessato a ciò che l'ho circonda: di persone umane, di scuole e scolari, di rapporti con le altre associazioni agirine, con le parrocchie, con gli Enti pubblici e specialmente con il nostro Comune di Agira, con le Forze dell'Ordine mettendo in primo piano quelle che sono le nostre idee, i fatti, le cose più importanti che gravitano nella Comunità agirina. Ecco noi abbiamo cercato e cerchiamo di far questo, non dobbiamo far morire le grandi tradizioni della nostra Agira, non dobbiamo far morire le qualità della gente agirina, non dobbiamo far morire le qualità che ci hanno sempre contraddistinto: l'ospitalità e l'accoglienza, la fratellanza e la benevolenza tra tutti noi. **Saluto il Sindaco di Agira l'On. le Maria Greco** che ringrazio di essere qui, come ringrazio **Pintera Giunta e Consiglio Comunale di Agira**, le autorità ecclesiastiche, **il Maresciallo Piazza e l'intero Corpo dei Carabinieri di Agira** per la loro costante presenza e la continua vigilanza nella nostra Agira, i Presidenti dei Circoli e delle Associazioni agirine presenti e anche gli assenti. **Ma volevo esprimere il mio sentito grazie e riconoscenza al Consiglio Direttivo e ai soci del nostro sodalizio, per la continua, costante ed appassionata collaborazione.** Senza questo costante impegno da parte di tutti, il nostro programma sarebbe stato vano, cito per dovere di cronaca le nostre molteplici attività: serate danzanti, le feste di fine anno, iniziative a sfondo socio/culturali a favore dei soci e dei loro figli, le conferenze tematiche, le presentazioni di libri nel contesto delle attività sociali della nostra Agira. Vi posso dire, con molto orgoglio, che sono contento e che non finirò mai di ringraziarvi Queste sono le cose che dobbiamo continuare a portare avanti e tramandare con orgoglio ai nostri figli e alle future generazioni! **Alla luce delle tante cose realizzate, mi permetto e sostengo che anche noi, del Circolo Sociale Argyrium, abbiamo contribuito a fare qualcosa di buono per la nostra Agira e per la Sicilia;** ... Certo, non sarà facile portare avanti e mantenere tutti gli impegni che in questi anni ci siamo sforzati a realizzare, ma credo che con la determinazione e la volontà dimostrata in 21 anni di attività, cercheremo di mantenerli, anzi, faremo in modo di migliorarli e renderci ancora degni della fiducia che fino ad oggi ci avete accordato. "Ho ricevuto un messaggio di auguri e di adesione dalla Famiglia Agirina di Milano e dal Presidente Mario Ridolfo, che ci saluta e ci ringrazia per la nostra costante attenzione al **Premio Angelo e Angela Valenti che nel 2020 celebrerà il 27.mo** anno della sua costituzione. Ho comunicato ufficialmente che il Circolo Sociale Argyrium, come da anni, sarà orgoglioso di essere tra gli Enti patrocinanti."

Orazio Mauceri - Presidente

Eletti i nuovi organi sociali del Circolo sociale Argyrium

- Presidente è stato riconfermato **Mauceri Orazio**;
- Vicepresidenti: **Zappa Antonino e Liccardi Silvestro**;
- Consiglieri: **Finocchiaro Orazio, Valenti Orazio, La Mela Alfio, Zuccarello Gaetano, Manno Luigi**;
- **Collegio dei Proviviri:** a Presidente **Galtieri Orazio**, componenti **Miceli Gennaro, Contino Filippo, Rocca Filippo, Franzone Antonio**



Città di Garbagnate Milanese
Assessorato alle Politiche Culturali
Il Sindaco
Dott. Daniele Davide Barletta

Associazione "Famiglia Agirina"
Milano (fondata nel 1971)

INDICONO LA 27^a EDIZIONE

Premio letterario "Angelo e Angela Valenti"

La manifestazione è insignita della Medaglia Premio di Rappresentanza del Capo dello Stato

REGOLAMENTO

Art. 1 Il premio letterario è aperto a tutti.

Il concorso si compone di 2 settori:

- **Narrativa:** tema, racconto (max 4 cartelle di cui ognuna 30/35 righe - corpo 12)
- **Poesia:** poesia in lingua ed in vernacolo con traduzione (max 40 versi).

Art. 2 Il tema per i 2 settori è libero.

Art. 3 Termine presentazione opere: entro e non oltre **Martedì 30 Giugno 2020**

Segreteria del Concorso c/o Gaetano Capuano via Piero Della Francesca, 74 - 20154 Milano.

- Le opere dovranno essere inviate in 5 copie e non possono riportare alcun elemento atto ad identificarne l'autore. **Una sola copia dovrà riportare:** dati anagrafici, recapito postale e telefonico, indirizzo e-mail.
 - Ogni partecipante potrà presentare **un elaborato per settore.**
 - **I lavori devono essere inediti: non pubblicati sia in forma cartacea che digitale; non risultare vincitori in altri concorsi alla data del termine di presentazione.**
- Non saranno restituiti e potranno essere utilizzati per fini culturali e non di lucro.

Art. 4 Una Commissione esaminatrice competente vaglierà i lavori, scegliendo i premiati.

La Commissione si riserva di non assegnare il premio qualora si riscontrasse una carenza qualitativa o quantitativa negli elaborati presentati.

Saranno divulgati i nomi dei componenti della Commissione giudicatrice.

I vincitori dovranno ritirare il premio e presenziare la cerimonia di premiazione, pena decadenza del premio. Non si accettano deleghe.

La partecipazione al Concorso comporta la conoscenza e l'accettazione del Regolamento. **Il giudizio è insindacabile.**

Art. 5 Premi e premiazioni:

- Primo classificato settore Narrativa: medaglia d'oro + attestato.
- Primo classificato settore Poesia: medaglia d'oro + attestato.
- Secondo e terzo classificato dei due settori: attestato di partecipazione e targa.

A tutti i partecipanti che lo chiederanno sarà inviato l'attestato di partecipazione attraverso posta elettronica (e-mail).

La premiazione si terrà presso la Corte Valenti a Garbagnate Mil.se il 25 ottobre 2020

In caso di protrarsi dell'attuale situazione di emergenza, comunicheremo le eventuali modifiche

Info:

Famiglia Agirina 0239445898, 023494830, 035933047
famigliagirinami@tiscali.it - www.famigliagirinamilano.it
Servizio Cultura del Comune di Garbagnate Milanese 0278618700
cultura@comune.garbagnate-milanese.mi.it - www.comune.garbagnate-milanese.mi.it

con il
patrocinio di



Regione Lombardia
IL CONSIGLIO



Comune di
Milano



Comune di Agira

FONDAZIONE
AVV. ANGELO E ANGELA VALENTI



ASSOCIAZIONE
CULTURALE



Circolo Sociale Argynium

IRCCS
ISTITUTO DI RICERCHE
FARMACOLOGICHE
MARIO NEGRI - IRCCS



2020